

RICORRENZE

La messa per gli alpini che sono andati avanti

Appuntamento domani sera alle 19 al Sacrario del Museo dell'Ana

■ Gli alpini di Biella domani sera ricordano il 150° di fondazione del corpo con la celebrazione della Messa nel Sacrario del museo sezione nella sede di via Ferruccio Nazionale. L'appuntamento è alle ore 19. La celebrazione liturgica è a suffragio e a ricordo di tutti gli alpini andati avanti. A seguire ci sarà la cena dei primi centocinquanta anni.



PENNE NERE

Ripercorre 150 anni di storia

Martedì sera nella sede sezionale la presentazione del libro del tenente colonello Mario Renna, un modo per riscoprire quanto tutti dobbiamo al corpo nato nel 1872

L'autore

ALPINO IMPEGNATO SU PIÙ FRONTI

Mario Renna è un ufficiale dell'Esercito che indossa da più di venticinque anni il cappello con la penna e le mostrine del Genio per truppe alpine. Dal 2006, non ha smesso di raccontare, in presa diretta, le storie e le operazioni degli alpini di oggi, con i quali ha partecipato a più di dieci missioni internazionali: nei Balcani, in Afghanistan e in Centrafrica. Giornalista, ha coltivato un interesse genuino per le vicende recenti e passate del Corpo, di cui ha scritto con taglio divulgativo in diversi libri e articoli.



■ Proseguono le iniziative della sezione di Biella dell'Ana per i festeggiamenti del suo centesimo di fondazione che coincidono con il 150° dalla nascita del Corpo, ricordiamolo, fortemente sponsorizzato dall'allora ministro delle Finanze, il nostro conterraneo Quintino Sella. Il nuovo appuntamento è martedì 18 ottobre alle 20,30 nella sede sezionale di via Ferruccio Nazionale con il tenente colonello Mario Renna, da 25 anni ufficiale dell'esercito ma prima di tutto alpino. È lui l'autore di un interessante volume edito da Rizzoli che ripercorre la storia del corpo. L'opera si intitola "Noi Alpini ci siamo sempre. 1872-2022: 150 anni di impegno per l'Italia". In una città come Biella, città cresciuta ai piedi delle Alpi, patria quasi naturale dell'alpinismo con figure di spicco come il già ricordato Quintino Sella e tanti suoi epigoni, è stata naturale anche la vocazione all'alpinità. Il senso di appartenenza al corpo è davvero tanto forte e chiunque conosce il cappello con la penna. Una famosa canzone gioca sull'innocua competizione di corpo tra alpini e bersaglieri — questi ultimi fondati dal biellese Alessandro La Marmora — paragonando i due cappelli. Quello dei

fanti piumati ne ha 100 di penne, quello degli alpini una ma un po' più lunga, un po' più nera. Quel cappello lo abbiamo visto immortalato nelle pagine più importanti della nostra storia patria, dai fronti militari della Prima guerra mondiale alla tragedia della campagna di Russia; abbiamo visto gli alpini servire il nostro Paese nelle missioni internazionali, dal Kosovo all'Afghanistan; abbiamo visto le penne nere al lavoro nei giorni drammatici delle emergenze e delle catastrofi naturali. Ed è a un alpino, Francesco Paolo Figliuolo, che ci siamo affidati in tempi più recenti, quando la pandemia da chiunque ha sconvolto le nostre vite e la campagna vaccinale aveva bisogno di una guida sicura. Il libro del tenente colonello Renna ripercorre i momenti decisivi di 150 anni di storia, partendo dalla fondazione del Corpo, avvenuta a Napoli nel 1872, per arrivare ai giorni nostri. L'editore lo presenta così: «Eppure non è e non vuole essere una "storia degli alpini", ma un album di famiglia degli uomini e delle donne che hanno indossato e indossano quel cappello, che ne hanno fatto un simbolo di identità e di appartenenza. Im-



preziosite da foto inedite e da immagini imperdibili, queste pagine sono il racconto ufficiale del corpo militare più amato e riconosciuto, di una "meglio gioventù dei nostri monti" che, come ci ricordano le affollate adunate, ancora incarna i valori più autentici della nostra comunità. Perché, come scriveva Egipto Corradi, "il cappello alpino non è un cappello da furbi, non lo è nel senso che alla parola furbo si dà in Italia. Gli alpini sono tutto meno che furbi. Sono gente seria. Vorrei che gli italiani, più che come sono, fossero tutti quanti alpini"».

ANDREA FORMAGNANA

LA VISITA ALLA CASA NATALE DEL FONDATORE DEL SODALIZIO

Il presidente generale del Club alpino omaggia la figura di Quintino Sella



■ Una lunga tradizione vuole che il presidente generale del Club alpino faccia visita, a inizio del suo mandato, alla casa natale di Quintino Sella, fondatore nel 1863 del sodalizio. E così è stato ieri con il nuovo presidente, il verbanese Antonio Montani, eletto a maggio a Bormio. Le sezioni biellesi del Club, Mosso, Trivero, Valsessera e Biella, gli hanno dato il benvenuto. Accolto da Nicolò Sella di Monteluca il presidente ha visitato il palazzo Sella e poi con Lelia Zangrossi ha ammirato le collezioni in mostra nella vicina sede dell'Opera pia Sella. Tra le collezioni, spicca quella mineralogica di Quintino Sella recentemente riordinata e messa a disposizione di chiunque sia interessato. La visita del presidente Montani si è conclusa all'ex Lanificio Tonella, oggi Valdilana Hub, dove è in corso la mostra "Panorami delle Alpi del Biellese, Val-

sesia, Valle d'Aosta e altri luoghi" di Franco Grosso. Ad accoglierlo Silvio Lora Aprile del direttivo dell'impresa sociale Atelier -buone idee in movimento che gestisce lo spazio. Il presidente ha incontrato le delegazioni di alcune sezioni del Cai del Nord Piemonte, tra cui Novara, Varallo, Macugnaga, Est Monte Rosa. Con loro si è intrattenuto a parlare dei suoi obiettivi per riportare al centro dell'attività Cai l'alpinismo. In particolare le sezioni biellesi del sodalizio hanno espresso la volontà di lavorare facendo più sinergia condividendo il fine di riuscire a coinvolgere nelle proprie attività sempre più giovani. Il presidente Antonio Montani ha colto il grande impegno delle sezioni rimanendo colpito dall'ambiente biellese. «Qui si respira veramente la storia del Club alpino», ha dichiarato a conclusione della sua visita.

Domani a Cittastudi

IL CAI BIELLA PROMUOVE I SAPORI DELLA MONTAGNA BIELLESE CON GAL, LET EAT BI, SLOW FOOD TRAVEL E BRINDA CON I VINI DI VITTORIO SELLA

La sezione di Biella del Club alpino italiano domani a Cittastudi chiude le celebrazioni per i 100 anni del rifugio Vittorio Sella e apre quelle per il suo 150° anniversario. Lo fa con un evento di grande richiamo che vedrà coinvolta l'agricoltura della montagna. È infatti grazie ad allevatori, ai contadini, agli apicoltori che la montagna può vivere e continuare a rappresentare quella ricchezza di biodiversità che la contraddistingue. Appuntamento quindi alle 15 a Cittastudi con una mostra mercato di produttori.

Alle 16,30 ci sarà una tavola rotonda sul tema. Il mercato e la tavola rotonda vedono la partecipazione di Let Eat Bi, Slow Food Travel - Montagne Biellesi e Gal Montagne Biellesi. «Con queste realtà iniziamo ora a percorrere un sentiero che, spero, ci porterà lontano», dichiara il presidente del Cai Biella Andrea Formagnana.

LA MOSTRA CON FOTOGRAFIE STORICHE

La giornata proseguirà, alle 17,30, con l'inaugurazione di una mostra di fotografie storiche donate dalla Fondazione Sella che testimoniano l'inaugurazione del rifugio Vittorio Sella nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. «Il rifugio è il segno dell'amicizia tra il grande alpinista e fotografo Vittorio Sella e Emilio Gallo, all'epoca presidente del sodalizio», spiega Formagnana.

LA DEGUSTAZIONE E L'APERICENA CON AIS E TENUTE SELLA

Si scoprirà poi un lato poco conosciuto di Vittorio Sella, quello per la sua passione per l'enologia. Lo si farà con Daniela Drago, responsabile dell'Ais Biella, l'associazione dei sommelier e grazie alla collaborazione delle Tenute Sella di Lessona e di Sella&Mosca di Alghero. I presenti potranno degustare i vini e poi ci sarà un'apericena perché l'aspetto conviviale è sempre stato importante per chi va in montagna.

LO SPETTACOLO CON LA PARTECIPAZIONE DI FRANCESCO CASOLO

Chiuderà la serata uno spettacolo fatto di contributi filmati e interventi di alpinisti, storici dell'alpinismo e scrittori. Ospite d'onore sarà Francesco Casolo, lo scrittore del bestseller "La salita dei giganti" sulla storia della famiglia Menabrea, una famiglia che ebbe un ruolo importante per il Cai.